

Il Sole 24 Ore Confessioni e BeProf

Imprese sostenibili, una sfida da oggi

Il Congresso nazionale Adc (Associazione dottori commercialisti) tenutosi a Napoli il 21 ottobre ha fatto chiarezza sul concetto di "sostenibilità" e sulle opportunità che si nascondono tra le sue pieghe per i commercialisti.

Troppo spesso la sostenibilità viene identificata con l' economia circolare e con una migliore gestione degli scarti e dei residui.

Aspetti che sicuramente ne fanno parte, ma non sono esaustivi.

La definizione ufficialmente riconosciuta (che prendiamo dal Rapporto Brundtland del 1987) sembra ancora la più corretta: «assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri».

Si tratta di modulare il modello di business in tutte le sue parti per mantenere al minimo l' impatto dal punto di vista ambientale, sociale, economico, politico e dei diritti umani. La sostenibilità non è avversa al profitto, anzi, ne razionalizza i processi, consentendo alle aziende l' ottimizzazione della gestione, integrando le strategie aziendali, puntando al miglioramento delle policy interne ed esterne non per mero spirito pubblicitario o cosmetico, ma per cogliere un' opportunità di business, migliorare le performance, ridurre gli sprechi, ottimizzare le risorse, aprirsi a tecnologie innovative e competitive. In una parola fare buona impresa, non semplicisticamente "impresa buona" a scopo pubblicitario.

Quindi sostenibilità è una leva di business. L' obiettivo del congresso Adc era anche fare chiarezza ai dottori commercialisti e aprire il dialogo con le imprese, che sono l' altra parte del tavolo. Due le norme che hanno impresso un' accelerazione ai percorsi aziendali: la normativa sulla rendicontazione non finanziaria ovvero la direttiva europea 2014/95/UE e il Dlgs 254/2016, che ne recepisce i contenuti. Chiudono il cerchio il regolamento UE relativo all' informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (EU SfdR), entrato in vigore il 10 marzo 2021, il regolamento UE sulla tassonomia 1, che fissa i criteri ambientali specifici relativi alle attività economiche ai fini dell' investimento e che farà parte degli obblighi di informativa rafforzati, richiesti dall' SfdR dell' UE2 e gli obiettivi dello European Green Deal.

Il quadro normativo di fatto allarga di molto la platea dei soggetti che si vedranno recapitare questionari bancari per misurare della sostenibilità aziendale; oggi per migliorare il proprio rating bancario, che premia chi fornisce dati ed informazioni di sostenibilità, nel prossimo futuro, per non essere penalizzati.



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

Per questo, il Congresso è stato articolato in due momenti.

Inizialmente cinque speech eccellenti hanno fissato i paletti concettuali fondamentali. I relatori hanno dato voce ai vari mondi economici e istituzionali che dovranno imparare a interagire con efficacia ed efficienza, se vorranno cogliere l'opportunità che si presenta loro ed hanno spalancato le finestre su mondi e modi sostenibili, attuando una carica motivazionale del perché e come scegliere modelli di business di sostenibilità.

Nel secondo momento congressuale tre workshop che hanno fatto il punto sugli strumenti a disposizione dei commercialisti e delle aziende per affrontare questa nuova sfida e le criticità da risolvere.

Per procedere alla rendicontazione e soddisfare le richieste d' informativa degli investitori si lavora a standard internazionali e a standard europei.

L' approvazione definitiva di questi ultimi e l' emanazione dei primi standard è prevista al 30 giugno 2023, mentre il secondo gruppo, che riguarderà le Pmi, per il 30 giugno 2024 e saranno rivisti ogni tre anni.

La distinzione, normativa ma anche, e forse soprattutto politica, rimane tra la normativa americana ed europea. Quella d' oltreoceano rimane concentrata sulle aziende medio grandi e sulle multinazionali.

Il panorama di casa nostra invece è molto diverso, dominato da piccole e medie industrie. Se non vogliamo che il nostro sistema sia tagliato fuori, occorre lavorare, anche come commercialisti, per l' applicazione di standard adatti o adattabili, anche alle realtà di media grandezza.

Il Congresso ha anche presentato l' Osservatorio sulla sostenibilità Esg sulle libere professioni, in collaborazione con la società Marketude e con **Confprofessioni**.

Attraverso una survey diffusa negli studi dei commercialisti e degli avvocati, l' Osservatorio è stato già in grado di diffondere i primi dati elaborati: i risultati del sondaggio evidenziano una categoria comunque molto interessata alla sostenibilità e pronta a coglierne le tante opportunità.

Rimane fondamentale verificare le richieste del mercato e capire la necessità di lavorare in rete: non è pensabile che tutti i commercialisti diventino dei consulenti esperti, ma è necessario che imparino a lavorare in modalità coordinata con colleghi specializzati su tematiche verticali per poter offrire ai clienti tutti i servizi richiesti mantenendo un altissimo livello di competenze.

Presidente Associazione dottori commercialisti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavoratore autonomo e libero professionista: tutte le differenze

Tra la figura del lavoratore autonomo e quella del libero professionista ci sono delle differenze fondamentali. Percorriamole insieme, perché è opportuno conoscerle. Frequenza La frequenza o ripetizione dell' attività è una delle principali differenze tra un libero professionista e un lavoratore autonomo. L' attività di libero professionista deve essere occasionale , sporadica. Inoltre il compenso economico percepito per detta attività o servizio non può essere sempre dello stesso importo. L' attività di lavoratore autonomo, invece, è svolta con regolarità. Profitti La retribuzione mensile di un libero professionista non può superare la Retribuzione Interprofessionale Minima . Il lavoratore autonomo non ha invece alcun limite di guadagno . Più guadagna, più profitti accumula. Fonte di reddito L' attività del libero professionista non dovrebbe essere l' unica fonte di reddito . La retribuzione che un lavoratore autonomo riceve per la sua attività costituisce invece il 100 per cento del suo reddito . Tassazione Tutti i lavoratori autonomi devono essere iscritti nella sezione corrispondente alla loro attività nell' imposta sulle attività economiche. Anche un libero professionista deve iscriversi a questa tassa per emettere fatture , altrimenti non sarebbe abilitato a farlo. Questo è un punto che viene spesso trascurato da molti liberi professionisti. Infatti sono poi costretti a utilizzare diversi trucchi per addebitare i loro servizi, perché non sono registrati presso il fisco. Tuttavia, dovrebbero sapere che se il Tesoro viene a conoscenza della loro attività, potrebbero essere colpiti con pesanti sanzioni. La cosa migliore, quindi, è dichiarare ai fini Irpef i redditi ricavati dalla propria attività. Sia i liberi professionisti che i lavoratori autonomi possono combinare la loro attività con un lavoro integrativo. Regime pensionistico Tutti i lavoratori autonomi devono necessariamente essere iscritti al Regime Speciale per i Lavoratori Autonomi. Questo, oltre a fornire loro una maggiore certezza del diritto, garantisce loro la possibilità di ottenere diritti e coperture differenti per i rispettivi contributi. Ci sono liberi professionisti che contribuiscono per la propria attività imprenditoriale (albergatori, negozianti, trasportatori, elettricisti, ecc.) e altri per la propria attività professionale (avvocati, ingegneri, architetti, ecc.). Un libero professionista non è tenuto a iscriversi purché la sua attività sia occasionale. Quindi essa non deve essere la sua unica fonte di reddito. Tuttavia, se una di queste condizioni non è soddisfatta, si è obbligati a iscriversi a tale sistema, anche se si lavora come dipendente. In ogni caso, è conveniente che il libero professionista si iscriva per avere maggiore certezza del diritto. Infatti si sono verificati casi di sanzione per mancata iscrizione. Fatturazione Un libero professionista è sempre obbligato a emettere fattura per il proprio lavoro o servizio. Stesso obbligo ha il lavoratore autonomo . In tutte le fatture è necessario aggiungere il 21% di IVA, a meno che l' attività non sia esente o abbia qualche riduzione. Allo stesso



Ildenaro.it

Confprofessioni e BeProf

modo, se si fattura a un' azienda o a un altro professionista, è necessario inserire anche l' IRPEF. Una volta individuate le differenze tra il libero professionista e il lavoratore autonomo, si può valutare se concretizzare un' idea d' impresa in autonomia oppure no. Quando si inizia a percepire un reddito, si può scegliere l' applicazione per professionisti **beprof** per garantire il proprio futuro.

Ordini, iscrizioni in calo a Napoli: «La libera professione sempre meno gettonata»

Gli iscritti agli ordini professionali sono in calo, soprattutto nel Mezzogiorno. I giovani neolaureati preferiscono, in molti casi, il lavoro dipendente. I dati più recenti divulgati dalle associazioni di categoria disegnano un quadro poco confortante per le libere professioni, con 38mila iscritti in Italia che hanno cessato l'attività nel 2020. Un effetto della pandemia, senza dubbio, ma i segnali di una progressiva disaffezione dei giovani per il lavoro autonomo sono ancora presenti. Tuttavia sussistono alcune eccezioni. «La professione di commercialista, ad esempio, esercita ancora una notevole attrattività sui giovani laureati», assicurano dall'Ordine. Inizia oggi il viaggio del Mattino nel mondo delle professioni, un settore economico talora sottovalutato, a dispetto dei numeri. Il primo appuntamento è previsto per oggi alle 11. Ospite della web tv del Mattino il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli Eraldo Turi, intervistato dal capocronista Gerardo Ausiello. La trasmissione sarà visibile in streaming sul sito e sui social del Mattino. Le difficoltà nell'accesso alle professioni, i servizi erogati a beneficio degli iscritti, il ruolo esercitato dagli Ordini nella regolamentazione delle professioni stesse, le soluzioni suggerite per contenere il caro-energia e l'eventuale coinvolgimento nella governance del Pnrr sono alcuni degli argomenti che troveranno spazio nel dialogo tra Ausiello e il leader dei Commercialisti. Quello delle professioni ordinistiche è un universo estremamente composito, che presenta ovviamente notevoli differenze al suo interno. Le tendenze più recenti lasciano intravedere, a grandi linee, consistenti progressi dell'area sanitaria, «quella che - secondo **Confprofessioni** - cresce maggiormente in termini quantitativi, rappresentando il 19% del totale dei professionisti nel 2020. A ruota i servizi alle imprese (17%) e l'area tecnica (17%) che, però, perde terreno rispetto agli anni scorsi. L'impatto del Covid 19 si fa sentire soprattutto nelle professioni a maggior specializzazione, dove si registrano le maggiori perdite occupazionali». APPROFONDIMENTI IL FISCO Napoli, protocollo d'intesa tra Commercialisti e commissario Zes.

